



# Calcio: la Polonia non fa il bis

## L'osservatorio di kim

### GLI ATLETI RDT TORNANO SU MARTE

E' finita: se ne riparerà fra una immensità di anni, quanto capite cosa vuol dire? C'è il «Viking 1» che sta esaminando come è Marte, se si può ipotizzare la superficie, dei quartieri residenziali, interessa i «pallazzinari», insomma, in quattro anni si può vedere se non è il caso che una volta o l'altra le Olimpiadi si facciano sul piano rosso, sotto il cielo scolorito da Deimos e Fobos, le lune misteriose.

E' fantascienza? Sì, ma forse solo per il momento. E ad ogni modo perché noi dovremmo trovarci a disagio su Marte quando i francesi si sono trovati perfettamente a loro agio tra noi? Avete capito che sto parlando dei tedeschi della RDT? Non sono veri, non hanno la coda, non hanno le antenne; hanno una cosa sola che li differenzia da noi: che fanno le cose materialmente sul serio. Sono 14 mila e hanno vinto 90 medaglie; se noi ci fossimo comportati in proporzione avremmo dovuto vincere 300, invece ne abbiamo vinte tredici, che sarebbe un numero soddisfacente solo se lo realizzassimo al totocalcio: adesso i marziani hanno preso i loro dischi volanti e sono tornati a Berlino; noi spingiamo il televisore e prendiamo congedo dai personaggi che abbiamo seguito per quindici giorni. Sarete tutti d'accordo, spero, se l'italiano che salutiamo col più grande affetto è Oreste Perri, il canottiere. Non ha vinto nessuna medaglia, ma l'abbiamo ammirato proprio per questo, perché ha dimostrato di possedere una dote rarissima: tra i nostri «azzurri»: quella di saper perdere.

Berruti, nel dibattito che hanno tenuto ieri pomeriggio in TV, ha sostenuto che ai nostri atleti manca soprattutto l'umiltà, la capacità di valutare l'avversario riconoscendo l'eventuale superiorità. Perri ha dimostrato di possedere questa dote: essere generosi ed obiettivi costa poco quando si vince, diventa difficilissimo quando si perde. Perri, sconfitto nella gara che era sicuro di vincere, ha detto soltanto: ha fatto tutto quello che ho potuto e non sono riuscito ad andare meglio; gli altri sono stati più forti, ma non ci si deve esaltare quando si vince né deprimere quando si perde.

Capito? E allora mi viene in mente il fricco di Barletta, Pietro Mennea, quello che quando parla parla chiaro: le sue denunce dei mali dello sport italiano sono precise, approfondite, dettagliate e soprattutto chiare come un programma democristiano; mi viene in mente come ha spiegato che l'unico che non era stato battuto era appunto



MONTREAL — Schade, vanamente inseguito da Dejna, sferra il tiro che darà il primo gol alla Repubblica democratica tedesca.

Un gran primo tempo tedesco (e un terreno duro) stroncano i polacchi: 3-1. Netta la superiorità della RDT: niente da fare per Dejna e C.

Due gol in un quarto d'ora (Schade ed Hoffman) poi nella ripresa segna Lato - Di Halmel l'ultima marcatura

**DA UNO DEGLI INVIATI**  
MONTREAL, 1 agosto. Anche nel calcio il termometro olimpico segna RDT. E, forse, di tutto quel nucleo di medaglie d'oro — to da far impazzire d'invidia i custodi di Fort Knox — proprio questa è la più grande: in fondo, in questi anni, l'unico cruccio dei tedeschi era di non riuscire a sfondare nel calcio, certamente lo sport più popolare del Paese. Adesso hanno centrato anche questo bersaglio, ed è il caso di preoccuparsi seriamente: magari se decidono di impegnarsi nel bridge e nello scacchi, si tolgono anche gli ultimi titoli illustri.

A fare le spese dell'ingordigia dei ragazzi della RDT sono stati i polacchi, campioni olimpici nel '72, sconfitti per tre a uno senza possibilità di più lieve lamento. O meglio, si dirà che anche il terreno ha giocato la sua parte. E, forse, infatti, è proprio quello che di solito viene definito la verde «pelouse» — un po' per l'immane pioggia notturna e un po' per il precedente pestaggio dell'atletica, appare come un curioso tentativo di trapianto botanico: a scacchi, a ciuffi, a strisce, a chiazze, a pallini, a pozzanghere, a vellutello. A colpo d'occhio, insomma, sembra un accampamento indiano dopo il passaggio dei «soldati blu».

«Su questo terreno, ammiccano astutamente i critici, bisogna non stancarsi, risparmiare energie per il finale. E invece i tedeschi partono da assatanati, come fossero inseguiti da una muta di lupi siberiani, causando enorme stupore nei polacchi, i quali, essendo appunto calcistici, non riescono a capire come mai i tedeschi partono così in fretta, e in tre secondi, Hoffman viene scagliato solo contro Tomaszewski: l'ala sinistra della RDT — e aspirante golden boy del calcio europeo, visto che il posto si è reso vacante — esegue con una botte naturalmente angolata al primo tiro. Due a zero dopo il primo quarto d'ora. Si può anche girare l'interruttore e spegnere la luce. E difatti Tomaszewski, che se ne rende conto, si fa sostituire da Mowlik.

I polacchi, a questo punto, smettono di cincischiare e cominciano a correre di rattoppare la partita: va a lato di poco un colpo di testa di Dejna al 23' e dopo un po' di tempo senza un gol, il miglior tiratore proprio sui piedi del portiere tedesco in uscita. Ma in quanto a ritorno, non c'è da fidarsi: Dejna sembra sempre una Ferrari che si diverte a scattare ai semafori davanti a una «500»; e quando le punte vanno via, se non inciampano finiscono inevitabilmente col trovarsi dinanzi allo sgomento portiere. Il piede di Hoffman è compositamente ineccepibile, e Mowlik viene graffiato un paio di volte. E così pure, all'inizio della ripresa, Lato si prende il lusso di dribblare anche il portiere, ma poi appoggia delicatamente il pallone giusto sui polpacci dell'unico terzino poco angosciato sulla linea di porta.

Solo in TV gioca un brutto scherzo ai giovanotti della RDT: avendo visto, infatti, che all'estero quando si difende, i tedeschi opinano di adeguarsi e si schierano diligentemente dinanzi al portiere.

I polacchi, beninteso, gradiscono la cortesia e, al 14', riducono le distanze: calcio d'angolo battuto da Dejna, e la testa d'uovo di Lato sorprende tutti. Hanno ancora due grandi occasioni, i polacchi sulla prima e il secondo, occhi chiusi e scongiuri immanti, sui piedi di Cmieciuk sulla seconda, una spettacolare rovesciata di Szarmach — capocannoniere del torneo con 6 reti —, ancora Croy riesce a sfiorare il pallone con la punta delle dita. E' troppo per polacchi, che si afflosciano e desistono, considerando onorevolto tutto sommato — il risultato.

Ma i tedeschi, diffidenti, preferiscono saldare il conto: consueto contropiede in velocità, si prende il lusso di dribblare anche il portiere, ma poi appoggia delicatamente il pallone giusto sui polpacci dell'unico terzino poco angosciato sulla linea di porta.

Solo in TV gioca un brutto scherzo ai giovanotti della RDT: avendo visto, infatti, che all'estero quando si difende, i tedeschi opinano di adeguarsi e si schierano diligentemente dinanzi al portiere.

I polacchi, beninteso, gradiscono la cortesia e, al 14', riducono le distanze: calcio d'angolo battuto da Dejna, e la testa d'uovo di Lato sorprende tutti. Hanno ancora due grandi occasioni, i polacchi sulla prima e il secondo, occhi chiusi e scongiuri immanti, sui piedi di Cmieciuk sulla seconda, una spettacolare rovesciata di Szarmach — capocannoniere del torneo con 6 reti —, ancora Croy riesce a sfiorare il pallone con la punta delle dita. E' troppo per polacchi, che si afflosciano e desistono, considerando onorevolto tutto sommato — il risultato.

Ma i tedeschi, diffidenti, preferiscono saldare il conto: consueto contropiede in velocità, si prende il lusso di dribblare anche il portiere, ma poi appoggia delicatamente il pallone giusto sui polpacci dell'unico terzino poco angosciato sulla linea di porta.

## Nel «salto a squadre» prova conclusiva dei Giochi

### Ultima delusione da Mancinelli e D'Inzeo

**DALL'INVIATO**  
MONTREAL, 1 agosto. L'atletica si fa in disparte e lascia via libera alla famigliosa di calcio tra RDT e Polonia. Il football a sua volta, dopo la fugace apparizione, è costretto a cedere il campo all'equitazione. Chi ne fa le spese, ovviamente, è il terreno dello stadio olimpico. La pioggia di questi giorni lo ha ridotto ad una fessia. Nonostante i dubbi della vigilia comunque, il concorso a squadre di equitazione, tradizionale appuntamento di chiusura di ogni Olimpiade che si rispetti, prende il via proprio sul green dello stadio che è un po' il punto di incontro, il fulcro attorno a cui ha pulsato l'Olimpiade in tutti questi giorni. Nessun trasferimento, che avrebbe avuto il sapore dell'improvvisata, a Bromont. Nessun programma d'emergenza.

Chilogrammi, forse quintali di sabbia, più o meno grezza, tamponano in qualche modo gli scherzi dell'imprevisto, consentendo le esibizioni dei cavalli di tutto il mondo, rimediando per quanto possibile all'accecarsi del maltempo. La competizione però, lo sforzo agonistico dei protagonisti — cavalli e uomini — fatalmente ne risente. Tanto è vero che i percorsi netti, almeno sino al momento in cui telefonano questo servizio, costituiscono merce rara. Nessuno che riesca a centrare uno. Ci va vicino il canadese Day o, per esempio, con sole quattro penalità, vi si accostano altri protagonisti ma c'è sempre qualche ostacolo che tradisce il cavaliere. Anche gente esperta, navigata, consuma ogni la propria «Waterloo». Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli in testa. I due azzurri, che i pronostici indicavano come le possibili alternative al prevedibile arrembaggio di tedeschi federali, statunitensi, canadesi e, perché no, britannici, pasticciano un pasticcio nel fango del grande porto.

Sono venti le penalità per ciascuno dei due. Una enormentà, e non è che Giorgio Nuti, la ventiduenne speranza dell'equitazione italiana, faceva meglio. Il suo percorso ricalca alla perfezione quello dei più esperti compagni, e sono venti penalità anche per lui.

A questo punto la catastrofe appare completa. La possibilità di arraffare una medaglia, anche per il classico ruolo della cuffia, sono praticamente compromesse. Resta, è vero, Piero D'Inzeo ma anche un suo exploit potrebbe servire a poco. Si potrebbero tentare, ma il rischio è successo almeno al percorso di finale del pomeriggio qui prendevano parte le otto migliori squadre. Ma sarebbe pur sempre un ripiego.

**Fiorella Colombo**

### Squalificato un cavaliere irlandese

MONTREAL, 1 agosto. Il cavaliere irlandese Ronald McMahon è stato squalificato dal concorso completo di equitazione perché il suo cavallo «San Carlos», è risultato positivo all'esame antidoping. McMahon era giunto ventisettesimo in questa prova, mentre la sua squadra si era classificata settima ed ultima.

# panorama olimpico

## Le medaglie d'oro assegnate ai Giochi

1968			1972			1976					
Oro	Arg.	Bronzo	Oro	Arg.	Bronzo	Oro	Arg.	Bronzo			
URSS	45	28	34	URSS	30	27	22	URSS	47	43	35
Giappone	29	22	20	RDT	33	31	21	RDT	41	35	23
FRG	10	10	12	RFT	13	11	16	RFT	11	11	17
FRG	9	7	7	Giappone	13	8	8	Giappone	9	6	10
FRG	7	3	5	Australia	8	7	2	Polonia	8	6	11
Cecoslovacchia	7	2	4	Polonia	7	5	9	Bulgaria	7	8	9
RFT	5	10	10	Ungheria	6	10	15	Cuba	6	4	4
Australia	5	7	5	Bulgaria	6	10	15	Romania	4	9	14
Gran Bretagna	5	5	4	Italia	5	3	10	Ungheria	4	5	12
Polonia	5	2	11	Finlandia	4	6	6	Finlandia	4	1	0
Romania	4	6	5	Gran Bretagna	4	5	9	Svezia	4	1	0
Italia	3	4	9	Ungheria	3	6	7	Italia	2	2	3
Ungheria	3	4	2	Finlandia	3	6	7	Italia	2	2	3
Kenya	3	4	2	Cuba	3	1	4	Jugoslavia	2	3	3
Messico	3	3	3	Giappone	2	4	1	Cecoslovacchia	2	2	5
Bulgaria	2	3	3	Francia	2	4	1	Francia	2	2	5
Iran	2	1	1	Cecoslovacchia	2	4	2	Francia	2	2	5
Turchia	2	1	1	Jugoslavia	2	1	2	Corea del Sud	1	1	2
Danimarca	1	4	1	Norvegia	2	1	1	Giamaca	1	1	0
Finlandia	1	2	1	Corea del Nord	1	1	1	Norvegia	1	1	0
Norvegia	1	1	0	Nuova Zelanda	1	1	1	Corea del Nord	1	1	0
Giamaica	1	1	0	Canada	0	2	3	Danimarca	1	0	2
Grecia	0	1	1	Belgio	0	2	0	Messico	0	1	4
Pakistan	0	0	0	Belgio	0	2	0	Trinidad	0	1	0
Venezuela	0	0	0	Grecia	0	2	0	Canada	0	5	6
Cuba	0	0	0	Colombia	0	1	2	Trinidad	0	1	0
Austria	0	2	2	Messico	0	1	0	Portogallo	0	2	0
Svezia	0	1	2	Colombia	0	1	0	Spagna	0	2	0
Monogia	0	1	2	Pakistan	0	1	0	Australia	0	1	4
Brasile	0	1	3	Tunisia	0	1	0	Iran	0	1	1
Belgio	0	1	1	Argentina	0	1	0	Venezuela	0	1	0
Corea	0	1	1	Corea del Sud	0	1	0	Mongolia	0	1	0
Uganda	0	1	1	Libano	0	1	0	Corea del Sud	0	0	2
Cameroon	0	1	0	Turchia	0	1	0	Austria	0	0	1
Giamaca	0	1	0	Ungheria	0	1	0	Bermuda	0	0	1
Argentina	0	0	2	Brasile	0	0	2	Portorico	0	0	1
India	0	0	1	Egitto	0	0	2	Pakistan	0	0	1
Paraguay	0	0	1	Spagna	0	0	2	Tailandia	0	0	1
Nigeria	0	0	1	Giamaica	0	0	1	Mancano le medaglie della prova di equitazione in programma la scorsa notte.			



MONTREAL — «Amo i franco-canadesi»: con questo annuncio sulla maglietta, Dwight Stone si è presentato allo stadio olimpico, dove però ha dovuto accontentarsi del bronzo.

di cui si fidassero, ma perché con tutte le cose che ci sono in Canada lo hanno fatto, è meglio non perdere tempo: dopo tutto le gare, con loro sono solo una formalità. Poi, se si può, si saluta Stone, il saltatore americano che ha anche lui il permanente: solo che lui è abbonato al turbanamento di ogni giorno. Una volta quando era un ragazzo promettente, a Monaco, e ha continuato a vincere adesso che è un promettente vecchietto. Stone è uno dei personaggi più scostanti del mondo, ma nella finale del salto in alto ha dimostrato che è riuscito a vincere. Chi ne fa le spese, ovviamente, è il terreno dello stadio olimpico. La pioggia di questi giorni lo ha ridotto ad una fessia. Nonostante i dubbi della vigilia comunque, il concorso a squadre di equitazione, tradizionale appuntamento di chiusura di ogni Olimpiade che si rispetti, prende il via proprio sul green dello stadio che è un po' il punto di incontro, il fulcro attorno a cui ha pulsato l'Olimpiade in tutti questi giorni. Nessun trasferimento, che avrebbe avuto il sapore dell'improvvisata, a Bromont. Nessun programma d'emergenza.

Chilogrammi, forse quintali di sabbia, più o meno grezza, tamponano in qualche modo gli scherzi dell'imprevisto, consentendo le esibizioni dei cavalli di tutto il mondo, rimediando per quanto possibile all'accecarsi del maltempo. La competizione però, lo sforzo agonistico dei protagonisti — cavalli e uomini — fatalmente ne risente. Tanto è vero che i percorsi netti, almeno sino al momento in cui telefonano questo servizio, costituiscono merce rara. Nessuno che riesca a centrare uno. Ci va vicino il canadese Day o, per esempio, con sole quattro penalità, vi si accostano altri protagonisti ma c'è sempre qualche ostacolo che tradisce il cavaliere. Anche gente esperta, navigata, consuma ogni la propria «Waterloo». Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli in testa. I due azzurri, che i pronostici indicavano come le possibili alternative al prevedibile arrembaggio di tedeschi federali, statunitensi, canadesi e, perché no, britannici, pasticciano un pasticcio nel fango del grande porto.

Sono venti le penalità per ciascuno dei due. Una enormentà, e non è che Giorgio Nuti, la ventiduenne speranza dell'equitazione italiana, faceva meglio. Il suo percorso ricalca alla perfezione quello dei più esperti compagni, e sono venti penalità anche per lui.

A questo punto la catastrofe appare completa. La possibilità di arraffare una medaglia, anche per il classico ruolo della cuffia, sono praticamente compromesse. Resta, è vero, Piero D'Inzeo ma anche un suo exploit potrebbe servire a poco. Si potrebbero tentare, ma il rischio è successo almeno al percorso di finale del pomeriggio qui prendevano parte le otto migliori squadre. Ma sarebbe pur sempre un ripiego.

**Fiorella Colombo**

Pravet, Minichillo, Compagnaro e Pitta: quattro pugili della spedizione azzurra bloccati impotentemente sul ring di Montreal.

**LUBIAM**  
moda per uomo  
Vi presenta

### i risultati

**QUATTRODECIMA GIORNATA**  
ATLETICA - Salto in alto maschile: 1. Wozola (Pol) 2,25; 2. Gaty (Can) 2,23; 3. Stones (USA) 2,21; 4. Dudalov (URSS) 2,21; 5. Senikow (URSS) 2,18; 6. Bergamo (Ita) 2,16; 7. Bolshakov (RDT) 2,15; 8. Toring (Den) 2,18; 9. Toland (Nor) 2,18; 10. Almen (Sve) 2,18.

Maratona: 1. Cierplinski (Pol) 2'01'55"; 2. Shorter (USA) 2'04'45"; 3. Lismond (Bel) 2'11'25"; 4. Kardov (USA) 2'14'16"; 5. Ibraheem (Egitto) 2'15'34"; 6. Drayton (Can) 2'16'30"; 7. Mosev (URSS) 2'13'37"; 8. Zava (Ita) 2'14'16"; 9. Gotky (USA) 2'15'34"; 10. Schoofs (Bel) 2'15'34"; 11. Magnani (Ita) 2'16'30"; 12. Luigi Giuseppe Candeloro (Ita) 2'16'30"; 13. Giamanca (Ita) 2'16'30"; 14. Giamanca (Ita) 2'16'30"; 15. Chizova (URSS) 2'09'45"; 16. Filingerova (Tch) 2'09'45"; 17. Kozlov (URSS) 2'09'45"; 18. Schikunich (RDT) 2'09'45"; 19. G. Drosse (URSS) 2'09'45"; 20. Williams (USA) 2'09'45"; 21. Stoyanova (Bul) 2'09'45"; 22. Chizova (URSS) 2'09'45"; 23. Williams (USA) 2'09'45"; 24. Williams (USA) 2'09'45"; 25. Williams (USA) 2'09'45"; 26. Williams (USA) 2'09'45"; 27. Williams (USA) 2'09'45"; 28. Williams (USA) 2'09'45"; 29. Williams (USA) 2'09'45"; 30. Williams (USA) 2'09'45"; 31. Williams (USA) 2'09'45"; 32. Williams (USA) 2'09'45"; 33. Williams (USA) 2'09'45"; 34. Williams (USA) 2'09'45"; 35. Williams (USA) 2'09'45"; 36. Williams (USA) 2'09'45"; 37. Williams (USA) 2'09'45"; 38. Williams (USA) 2'09'45"; 39. Williams (USA) 2'09'45"; 40. Williams (USA) 2'09'45"; 41. Williams (USA) 2'09'45"; 42. Williams (USA) 2'09'45"; 43. Williams (USA) 2'09'45"; 44. Williams (USA) 2'09'45"; 45. Williams (USA) 2'09'45"; 46. Williams (USA) 2'09'45"; 47. Williams (USA) 2'09'45"; 48. Williams (USA) 2'09'45"; 49. Williams (USA) 2'09'45"; 50. Williams (USA) 2'09'45"; 51. Williams (USA) 2'09'45"; 52. Williams (USA) 2'09'45"; 53. Williams (USA) 2'09'45"; 54. Williams (USA) 2'09'45"; 55. Williams (USA) 2'09'45"; 56. Williams (USA) 2'09'45"; 57. Williams (USA) 2'09'45"; 58. Williams (USA) 2'09'45"; 59. Williams (USA) 2'09'45"; 60. Williams (USA) 2'09'45"; 61. Williams (USA) 2'09'45"; 62. Williams (USA) 2'09'45"; 63. Williams (USA) 2'09'45"; 64. Williams (USA) 2'09'45"; 65. Williams (USA) 2'09'45"; 66. Williams (USA) 2'09'45"; 67. Williams (USA) 2'09'45"; 68. Williams (USA) 2'09'45"; 69. Williams (USA) 2'09'45"; 70. Williams (USA) 2'09'45"; 71. Williams (USA) 2'09'45"; 72. Williams (USA) 2'09'45"; 73. Williams (USA) 2'09'45"; 74. Williams (USA) 2'09'45"; 75. Williams (USA) 2'09'45"; 76. Williams (USA) 2'09'45"; 77. Williams (USA) 2'09'45"; 78. Williams (USA) 2'09'45"; 79. Williams (USA) 2'09'45"; 80. Williams (USA) 2'09'45"; 81. Williams (USA) 2'09'45"; 82. Williams (USA) 2'09'45"; 83. Williams (USA) 2'09'45"; 84. Williams (USA) 2'09'45"; 85. Williams (USA) 2'09'45"; 86. Williams (USA) 2'09'45"; 87. Williams (USA) 2'09'45"; 88. Williams (USA) 2'09'45"; 89. Williams (USA) 2'09'45"; 90. Williams (USA) 2'09'45"; 91. Williams (USA) 2'09'45"; 92. Williams (USA) 2'09'45"; 93. Williams (USA) 2'09'45"; 94. Williams (USA) 2'09'45"; 95. Williams (USA) 2'09'45"; 96. Williams (USA) 2'09'45"; 97. Williams (USA) 2'09'45"; 98. Williams (USA) 2'09'45"; 99. Williams (USA) 2'09'45"; 100. Williams (USA) 2'09'45"; 101. Williams (USA) 2'09'45"; 102. Williams (USA) 2'09'45"; 103. Williams (USA) 2'09'45"; 104. Williams (USA) 2'09'45"; 105. Williams (USA) 2'09'45"; 106. Williams (USA) 2'09'45"; 107. Williams (USA) 2'09'45"; 108. Williams (USA) 2'09'45"; 109. Williams (USA) 2'09'45"; 110. Williams (USA) 2'09'45"; 111. Williams (USA) 2'09'45"; 112. Williams (USA) 2'09'45"; 113. Williams (USA) 2'09'45"; 114. Williams (USA) 2'09'45"; 115. Williams (USA) 2'09'45"; 116. Williams (USA) 2'09'45"; 117. Williams (USA) 2'09'45"; 118. Williams (USA) 2'09'45"; 119. Williams (USA) 2'09'45"; 120. Williams (USA) 2'09'45"; 121. Williams (USA) 2'09'45"; 122. Williams (USA) 2'09'45"; 123. Williams (USA) 2'09'45"; 124. Williams (USA) 2'09'45"; 125. Williams (USA) 2'09'45"; 126. Williams (USA) 2'09'45"; 127. Williams (USA) 2'09'45"; 128. Williams (USA) 2'09'45"; 129. Williams (USA) 2'09'45"; 130. Williams (USA) 2'09'45"; 131. Williams (USA) 2'09'45"; 132. Williams (USA) 2'09'45"; 133. Williams (USA) 2'09'45"; 134. Williams (USA) 2'09'45"; 135. Williams (USA) 2'09'45"; 136. Williams (USA) 2'09'45"; 137. Williams (USA) 2'09'45"; 138. Williams (USA) 2'09'45"; 139. Williams (USA) 2'09'45"; 140. Williams (USA) 2'09'45"; 141. Williams (USA) 2'09'45"; 142. Williams (USA) 2'09'45"; 143. Williams (USA) 2'09'45"; 144. Williams (USA) 2'09'45"; 145. Williams (USA) 2'09'45"; 146. Williams (USA) 2'09'45"; 147. Williams (USA) 2'09'45"; 148. Williams (USA) 2'09'45"; 149. Williams (USA) 2'09'45"; 150. Williams (USA) 2'09'45"; 151. Williams (USA) 2'09'45"; 152. Williams (USA) 2'09'45"; 153. Williams (USA) 2'09'45"; 154. Williams (USA) 2'09'45"; 155. Williams (USA) 2'09'45"; 156. Williams (USA) 2'09'45"; 157. Williams (USA) 2'09'45"; 158. Williams (USA) 2'09'45"; 159. Williams (USA) 2'09'45"; 160. Williams (USA) 2'09'45"; 161. Williams (USA) 2'09'45"; 162. Williams (USA) 2'09'45"; 163. Williams (USA) 2'09'45"; 164. Williams (USA) 2'09'45"; 165. Williams (USA) 2'09'45"; 166. Williams (USA) 2'09'45"; 167. Williams (USA) 2'09'45"; 168. Williams (USA) 2'09'45"; 169. Williams (USA) 2'09'45"; 170. Williams (USA) 2'09'45"; 171. Williams (USA) 2'09'45"; 172. Williams (USA) 2'09'45"; 173. Williams (USA) 2'09'45"; 174. Williams (USA) 2'09'45"; 175. Williams (USA) 2'09'45"; 176. Williams (USA) 2'09'45"; 177. Williams (USA) 2'09'45"; 178. Williams (USA) 2'09'45"; 179. Williams (USA) 2'09'45"; 180. Williams (USA) 2'09'45"; 181. Williams (USA) 2'09'45"; 182. Williams (USA) 2'09'45"; 183. Williams (USA) 2'09'45"; 184. Williams (USA) 2'09'45"; 185. Williams (USA) 2'09'45"; 186. Williams (USA) 2'09'45"; 187. Williams (USA) 2'09'45"; 188. Williams (USA) 2'09'45"; 189. Williams (USA) 2'09'45"; 190. Williams (USA) 2'09'45"; 191. Williams (USA) 2'09'45"; 192. Williams (USA) 2'09'45"; 193. Williams (USA) 2'09'45"; 194. Williams (USA) 2'09'45"; 195. Williams (USA) 2'09'45"; 196. Williams (USA) 2'09'45"; 197. Williams (USA) 2'09'45"; 198. Williams (USA) 2'09'45"; 199. Williams (USA) 2'09'45"; 200. Williams (USA) 2'09'45"; 201. Williams (USA) 2'09'45"; 202. Williams (USA) 2'09'45"; 203. Williams (USA) 2'09'45"; 204. Williams (USA) 2'09'45"; 205. Williams (USA) 2'09'45"; 206. Williams (USA) 2'09'45"; 207. Williams (USA) 2'09'45"; 208. Williams (USA) 2'09'45"; 209. Williams (USA) 2'09'45"; 210. Williams (USA) 2'09'45"; 211. Williams (USA) 2'09'45";